

Ogni comune in ordine sparso. Le linee guida della direzione scolastica dell'Emilia

Caos per le feste di fine anno

Il Cts: possibile un saluto, ma rispettando le distanze

DI EMANUELA MICUCCI

Dal semplice saluto l'ultimo giorno di scuola alle feste di fine anno nei parchi il passo è breve. Ma la contravvenzione della legge è dietro l'angolo. Tra annunci dei rappresentanti del governo e dichiarazioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) per l'emergenza covid19, la chiusura dell'anno scolastico all'epoca del coronavirus sta subissando gli urs delle richieste da parte di dirigenti scolastici ed enti locali di pareri sulla possibilità di svolgere attività scolastica in presenza nell'ambito delle iniziative di fine anno 2019/20. Se, infatti, il Cts è stato chiaro nello spiegare che è possibile tornare a scuola per un saluto rispettando tutte le norme di sicurezza. La viceministra all'istruzione **Anna Ascani** ha garantito gli incontri tra alunni e docenti per salutarsi l'ultimo giorno di scuola sono possibili «purché siano all'aperto e nel pieno rispetto dei divieti di assembramento e delle regole di distanziamento e di protezione individuale», «anche oltre la data prevista per la fine delle lezioni, come si sta facendo in diversi comuni».

Ci sono, infatti, enti locali che non hanno esitato a cogliere subito l'occasione per organizzare vere feste di fine anno. In Liguria il savonese il sindaco di Bergeggi Roberto Arboscello ha previsto per domani, 10 giugno, una festa nella piazza del paese per gli alunni della V

primaria; un vero evento, con grande risonanza mediatica, per il quale si mobilita anche il mondo dello spettacolo.

Eppure, almeno fino al 15 giugno in base ai decreti governativi sono vietate feste ed eventi privati e pubblici anche all'aperto, così come l'accesso di bambini o ragazzi a luoghi destinati ad attività ludiche, ricreative ed educative al chiuso o all'aperto con l'ausilio di operatori. Nella Bassa modenese, il comune di Concordia ha organizzato da sabato scorso una prima grande festa di fine anno nel parco che coinvolgerà, a turno, i ragazzi dell'ultimo anno di materna, primaria e medie. Anche dal comune di Carpi è arrivato il via libera per feste di fine d'anno a scuola o nei parchi, autonome o in accordo con docenti volontari. Tuttavia, proprio dall'usr Emilia Romagna emergono indicazioni chiare sulle iniziative di fine anno scolastico. In una nota del 29 maggio il direttore **Stefano Versari** spiega che queste «non potranno configurarsi» «quali attività di natura didattica, essendo le stesse spese».

Infatti, il Dpem del 17 maggio scorso conferma fino al 14 giugno 2020 la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado. E, dopo tale data, l'anno scolastico è terminato. Né, prosegue Versari nella nota, «si ravvisa» che le iniziative di fine «possano costituire

ACCORDO DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE CON LA CRI

Maturità, l'aiuto di Croce rossa costerà 22 euro all'ora

DI ANGELA IULIANO

SOS maturità. Il Miur chiede aiuto alla Croce Rossa. L'accordo Mi-Cri prevede la possibilità da parte degli istituti scolastici statali e paritari di richiedere l'aiuto dei volontari della Croce Rossa all'interno delle scuole, sulla base delle disponibilità fornite dal Comitato territoriale della Cri per un'attività esclusivamente di tipo informativo e di verifica del rispetto delle misure di distanziamento e di igiene delle sedi di esame, come previsto dal documento tecnico ministeriale sulla rimodulazione delle misure di contenimento nel settore scolastico per lo svolgimento dell'esame di Stato alle superiori. Il supporto è attivabile su richiesta dagli usr. Ogni Comitato della Cri prenderà in carico un gruppo limitato di sedi di esame, definito dai rispettivi tavoli regionali. Una presenza per un numero di ore che potrà variare in funzione del numero di istituti all'interno di una determinata area geografica e dalla disponibilità di ogni singolo Comitato. Il servizio di supporto, infatti, sarà attivato dalla Cri compatibilmente con il numero di richieste che perverranno rispetto alle capacità operative della CRI medesima. Sarà il ministero a comunicare alla Croce

Rossa, prima dell'avvio delle attività, l'elenco delle scuole, suddiviso per regione e provincia, completo di comune e indirizzo. Mentre sarà cura della Cri contattare le scuole richiedenti per concordare modalità di intervento. La Croce Rossa, inoltre, ha attivato un servizio di help desk che fornirà indicazioni e supporto alle scuole rispetto ai contenuti del documento tecnico sulle misure contenitive per lo svolgimento dell'esame di Stato e su eventuali dubbi di natura sanitaria. Un servizio questo disponibile al numero telefonico 06-5510 (poi digitare il tasto 8) a cui risponderà il personale medico Cri e all'indirizzo email esami.stato@cri.it. Tutte iniziative per le quali il ministero dell'istruzione si impegna a corrispondere, entro 30 giorni dalla fine di giugno, alla Croce Rossa 22 euro l'ora per ciascuno operatore e 40 mila euro per l'help desk e la relativizzazione di incontri formativi online del personale scolastico sui contenuti del documento tecnico. Inoltre, il ministero si riserva di richiedere ulteriori integrazioni delle attività di supporto della Cri, dopo aver verificato la necessaria copertura finanziaria e avendole definite con una trattazione separata.

© Riproduzione riservata

attività indifferibili che giustifichino il lavoro in presenza del personale della scuola». Dal 8 marzo, infatti, è disposto dal ministero dell'istruzione e più volte confermato la presenza di personale docente nelle scuole solo per lo svolgimento di attività di didattica a distanza,

mentre per il personale Ata la presenza nell'istituto scolastico è possibile limitatamente alle attività ritenute indifferibili, nel rispetto delle condizioni di sicurezza. Allo stesso tempo, osserva Versari, «non si individuano motivi ostativi a che gli enti locali, informate le istitu-

zioni scolastiche, realizzino, in tempi e spazi extrascolastici, attività pure extrascolastiche di socializzazione volontaria, che consentano, in sicurezza, il recupero simbolico del momento conclusivo di un percorso formativo».

© Riproduzione riservata

L'OPINIONE

Ecco perché è irrealistico aumentare le classi per settembre

La sperimentazione di una nuova didattica è l'unica via

DI MARCO CAMPIONE*

In attesa del documento della commissione Bianchi, associazioni professionali, sindacati e altri si sono cimentati in proposte e richieste per settembre. Non c'è qui lo spazio per analizzarle nel dettaglio, ma la loro lettura evidenzia che hanno quasi tutte in comune la caratteristica di non allontanarsi troppo dall'inerzia di questi mesi: il distanziamento fisico tra gli alunni come vincolo irrinunciabile. La precauzione è d'obbligo, ma senza un'attenuazione di questo vincolo, la riapertura rischia di essere molto difficile, se non impossibile. Ed è l'unico rischio che il paese non si può permettere. Nei vari documenti è evidente un approccio diverso.

L'Anp si concentra molto sulla necessità di valorizzare l'autonomia, di chiarire il perimetro delle responsabilità - in particolare quelle penali - dei dirigenti scolastici, ma non rinuncia a proposte di natura più di sistema (formazione, middle-management, sburocratizzare); altre sigle si concentrano

sull'incremento del personale docente e Ata e richiamano la natura per lo più emergenziale della didattica a distanza. Pur con queste differenze, non c'è nessuno che si astenga, con accenti diversi, dal chiedere più personale: il 10-15% in più, tra 70 e 100 mila docenti, fino a giugno.

Tralascio della coerenza tra chiedere di aumentare in modo consistente il numero di supplenze e di precari (di questo si tratta) mentre si indice uno sciopero anche per protestare per le troppe supplenze e i troppi precari; mi limito ad osservare che non si riesce ad uscire dalla logica degli interventi temporanei. Logica che, con poche eccezioni, ha guidato la gestione del personale della scuola nei decenni e che ha portato alla (pessima) situazione attuale: stratificazione di norme, caos, precariato, perdita del senso più profondo della missione della scuola e dell'identità professionale dei docenti.

Dopo un inizio promettente, nel quale si è provato a sfruttare l'emergenza per designare una scuola diversa per la ripartenza, prendendo il meglio

delle esperienze più innovative già esistenti e di quelle sorte per l'occasione in molti angoli del paese, si è ripiegato su richieste che ricalcano sostanzialmente le rivendicazioni e le battaglie di sempre: assunzioni, no alle classi pollaio, scuole anche con pochissimi alunni, ridimensionare l'autonomia...

Al di là del merito, colpisce che non ci si affranchi nemmeno dopo un evento epocale dalla impossibilità di sciogliere il legame di quelli che Daniele Barca chiama i quattro cantoni: aula, classe, orario e discipline. La discussione «alta», sulla scuola che deve cambiare (qualcuno ha teorizzato che fosse già cambiata), è rimasta intrappolata nei webinar degli eterni pionieri, mentre la discussione di corto respiro si è ripresata il proscenio. Alla fine l'unico lascito strutturale del lockdown rischia di essere l'accelerazione dei cantieri per l'edilizia scolastica grazie ai poteri commissariali dati a sindaci. Ben venga, ovviamente, ma certamente non basta.

Se i nostri ragionamenti sono così pieni di gabbie (mentali), come meravigliarci se producono gabbie (di

plexiglas) anche per gli studenti? Erigere muri (qualcuno ha stimato quanto costerebbe?) deve sembrare l'unica via, visto che le altre soluzioni sono, se si guarda con distacco alle cose, irrealizzabili.

Due esempi. Le classi sono 370 mila: non è realistico pensare di aumentare gli spazi, certamente non entro settembre. Moltissime graduatorie sono esaurite: i 100 mila docenti richiesti in molti casi semplicemente non ci sono.

La strada per riaprire a settembre passa dalla scelta, non priva di incognite, di abbandonare la tentazione di seguire la via della facile rivendicazione e spingere sul terreno della sperimentazione, dell'innovazione (didattica, che non necessariamente coincide con quella tecnologica) e della libertà delle scuole di essere pienamente autonome. Dobbiamo applicare alla riapertura una competenza la cui importanza da questi mesi dovremmo aver appreso: saper gestire, e soprattutto accettare, l'incertezza.

*esperto di politiche scolastiche

© Riproduzione riservata